



IL SINDACATO DEI CITTADINI

Dichiarazione di Domenico Proietti

Segretario Confederale UIL

Il blocco dell'indicizzazione delle pensioni dal 2011 ad oggi ha generato danni gravissimi e permanenti a milioni di pensionati. I diversi meccanismi "sperimentali", introdotti con il solo scopo di continuare a fare cassa sulle pensioni, hanno fortemente diminuito il potere di acquisto dei pensionati. Un esempio per tutti, un pensionato che nel 2011 aveva un assegno pari a 1.500€, oggi riceve una pensione pari a 1.575€, mentre se fosse stato utilizzato il meccanismo ordinario avrebbe ricevuto una pensione mensile pari a 1.649€, 962€ in meno ogni anno. Danno che sarà permanente per tutta la vita del pensionato.

La UIL chiede con forza che venga ripristinata la piena indicizzazione, prevedendo al contempo un meccanismo che restituisca ai pensionati quanto loro sottratto in questi anni. Bisogna poi aggiornare i criteri con i quali ad oggi è valutata l'indicizzazione, basati sul paniere FOI (Famiglie di Operai e Impiegati) che non rispecchia a pieno le reali spese sostenute dalla fascia più anziana della popolazione. Infine, si deve ridurre la pressione fiscale che oggi grava sulle pensioni, la tassazione media nel nostro Paese e, infatti, quasi il doppio di quella operata nei paesi OCSE.

La UIL porterà queste proposte al prossimo tavolo tecnico con il Governo, che se saranno attuate restituiranno ai pensionati parte di quello che è stato loro sottratto in questi anni di crisi e, allo stesso tempo, darebbero maggiore liquidità a milioni di famiglie con effetti positivi sull'economia interna del Paese.

STUDIO UIL
SUL BLOCCO INDICIZZAZIONE
DELLE PENSIONI 2011 – 2020

Dal 2011 ad oggi l'indicizzazione delle pensioni è stata bloccata da una serie di interventi che ne hanno depotenziato l'efficacia: Il "Blocco Fornero" dichiarato, successivamente, incostituzionale, poi sostituito dal "Blocco Poletti"; il "Blocco Letta", prorogato da Renzi, ed infine il "Blocco Conte" che, con la Legge di bilancio 2019 ha istituito un nuovo rallentamento dell'indicizzazione dal 2019 al 2021.

Con l'ultima Legge di bilancio l'attuale Governo ha previsto un parziale miglioramento che riconosce, a decorre da quest'anno, la rivalutazione piena non solo per le pensioni fino a 3 volte il minimo, ma anche per quelle fino a 4 volte. Misura che non supera il sistema sperimentale che fino al 2021 continuerà a penalizzare tutti i pensionati con assegni superiori a 4 volte il minimo.

Con la Circolare n. 147 del 2019 l'Inps ha comunicato che l'indicizzazione per le pensioni nel 2020, calcolata in relazione all'aumento del costo della vita, sarà pari a + 0,4% rispetto al 2019.

In virtù dell'attuale sistema sperimentale questo importo sarà riconosciuto pienamente per gli assegni fino a 2.052€ lordi mensili (4 volte il trattamento minimo). Mentre per gli importi superiori l'adeguamento sarà riconosciuto solo parzialmente:

- per gli assegni tra le 4 e le 5 volte il minimo sarà pari al 77%;
- per gli assegni tra le 5 e le 6 volte il minimo sarà pari al 52%;
- per gli assegni tra le 6 e le 8 volte il minimo sarà pari al 47%;
- per gli assegni tra le 8 e le 9 volte il minimo sarà pari al 45%;
- per gli assegni superiori alle 9 volte il minimo sarà pari al 40%.

Perdita per mancata rivalutazione 2011 - 2020

Nella tabella che segue abbiamo riassunto l'entità della perdita sull'importo della pensione finora accumulata per effetto di tutti i blocchi introdotti dal 2011 ad oggi.

Se consideriamo tutti i blocchi operati in 9 anni, che ricordiamo hanno effetti negativi sulle pensioni in modo permanente, si evidenzia che **una pensione pari a 1.500€ lordi mensili nel 2011, ha cumulato una perdita complessiva pari a 74,03€ al**

mese, **962,39€ annui**, differenza che sarà destinata a crescere per effetto dei blocchi previsti fino al 2021.

Invece, un pensionato con **un assegno pari a 1.900€ lordi mensili nel 2011 (importo tra le 4 e le 5 volte il minimo)**, ha subito nel corso di questi 9 anni un **mancato incremento pari a circa 1.378,83€ lordi annui**. In pratica è come se quest'anno il pensionato percepisse una mensilità netta in meno. Essendo l'effetto dei blocchi permanente, se non saranno varati meccanismi di recupero del potere di acquisto perso, tale penalizzazione si trascinerà anche sull'importo della pensione per i prossimi anni.

Differenza Pensioni 2020

Importo minimo	2011	Importo senza blocchi	Importo con blocchi	Differenza mensile	Differenza annuale
3 e 4	1.500,00 €	1.649 €	1.575 €	- 74,03 €	- 962,39 €
4 e 5	1.900,00 €	2.085 €	1.979 €	- 106,06 €	- 1.378,83 €
5 e 6	2.500,00 €	2.830 €	2.633 €	- 197,89 €	- 2.572,53 €
6 e 7	3.000,00 €	3.421 €	3.062 €	- 359,29 €	- 4.670,83 €
7 e 8	3.500,00 €	4.012 €	3.570 €	- 442,12 €	- 5.747,50 €
8 e 9	4.000,00 €	4.603 €	4.077 €	- 526,72 €	- 6.847,38 €
9 e 10	4.500,00€	5.194 €	4.580 €	- 614,78 €	- 7.992,16 €